

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>AMBIENTE E TERRITORIO</u>			
01.03.2010	Il Corriere di Firenze(p.47)	Tutti in auto. Eco-flop della domenica	1
<u>POLITICA</u>			
01.03.2010	La Nazione (p.12)	I candidati presidenti potrebbero essere solo tre	2
01.03.2010	La Nazione (p.12)	Preferenze, si riaccende lo scontro	3
01.03.2010	La Repubblica (p.14)	Incognita-scandali sul voto: Pdl al 36,8, il Pd risale al 28	4
01.03.2010	La Repubblica Firenze(p.2)	Immigrati, Rossi attacca Maroni	6

Ambiente Baronti: "Da Firenze una risposta molto modesta al problema dell'inquinamento". Limiti sforati un giorno su due

Tutti in auto. Eco-flop della domenica

Ma la Regione è pronta a varare nuove misure antismog. E potrebbero tornare i blocchi

FIRENZE - Un'eco-flop. "La risposta data da Firenze all'emergenza ambientale appare insufficiente, anzi molto modesta, a causa soprattutto della decisione di limitare lo stop alle auto alla ztl, mentre poteva essere molto più esteso, e dare così risultati più significativi, anche ai fini della sensibilizzazione". Una presa di posizione netta, quella del presidente di Legambiente, Piero Baronti, sull'iniziativa messa in atto da Palazzo Vecchio.

Già, perché di guerra allo smog a dire il vero ieri se ne è fatta ben poca. Sia perché lo stop alle auto era quanto mai ridotto, sia perché le auto dentro la zona a traffico limitato, soprattutto al mattino, non mancavano. In parte si trattava probabilmente di residenti che avevano lasciato l'auto in sosta sabato notte e che dovevano uscire dalla città. In parte saranno stati invalidi che potevano entrare dai varchi presidiati dalla polizia municipale. Fatto sta che chi ormai era dentro la cerchia dei viali si è potuto spostare comunque, con buona pace del paventato blocco del traffico. Del resto, il sospetto che ieri mattina i fiorentini non volessero comunque rinunciare alle quattro ruote era venuto chiamando il numero di pronto intervento della municipale, intasato dalle richieste di informazioni su divieti e limitazioni. E malgrado questo sono stati diversi quanti hanno voluto approfittare del blocco per una passeggiata nell'area pedonalizzata.

Contro il Pm10 gli spot isolati servono a poco, di questo è convinto anche il sindaco Renzi, che ha chiamato in causa il governo centrale, chiedendo risorse per combattere lo smog e polemizzando anche sulla chiamata diretta in causa dei primi cittadini in

caso di mancato rispetto dei limiti: "Non accettiamo - ha dichiarato - la logica che si inviino gli avvisi di garanzia agli amministratori per lo sfioramento e non i denari necessari a porvi rimedio".

Eppure, da oggi per i Comuni le cose potrebbero addirittura peggiorare. La giunta regionale è infatti pronta ad approvare una delibera che prevede un piano d'azione per ridurre gli ulteriori rischi di superamento del livello massimo di polveri sottili, fissato dalla legge in 50 mg al metro cubo. I dati fatti arrivare da Arpat

alla Regione tratteggiano infatti una situazione in cui dall'inizio dell'anno al 17 febbraio scorso, in 15 postazioni su 25 in Toscana si sono già oltrepassati i 7 giorni che rappresentano il massimo dei superamenti annuali permessi. Si tratta delle centraline situate tra le altre anche a Firenze e Scandicci. Una situazione ben rappresentata da quella di viale Gramsci, dove dal 1 gennaio al 24 febbraio 2010, il livello di Pm10, che stabilisce la quantità di polveri sottili presenti nell'aria, è già stato superato ben 31 volte, quindi un giorno su due.

Toccherà dunque alla Regione far fronte a questa emergenza, con il varo di misure speci-

fiche finalizzate a ridurre i giorni di superamento. Tra i provvedimenti adottabili compaiono l'istituzione di corse suppletive di mezzi pubblici, l'intensificazione dei servizi di scuola-bus, il rafforzamento dei controlli contro la sosta in doppia fila, il mancato rispetto delle corsie preferenziali, lo scarico delle merci

in orari non consentiti, l'incremento del numero di taxi, l'incentivazione all'uso dei mezzi pubblici tramite riduzione del costo dei biglietti o la loro gratuità come

quella dei parcheggi scambiatori. Ma non è tutto. Si potranno anche ridurre le ore di accensione dei riscaldamenti e la temperatura interne degli immobili eccetto ospedali, case di cura e ricoveri per anziani, permettere la circolazione delle auto solo se con almeno tre passeggeri a bordo, vietare la circolazione in alcune fasce orarie e zone urbane, e applicare le targhe alterne. E chissà che stavolta Firenze non si fermi per davvero.

Maurizio Abbati

■ Possibili
targhe alterne
e stop ai
riscaldamenti



OGGI VERIFICA SUI DOCUMENTI PRESENTATI A SOSTEGNO DI RADICALI E FORZA NUOVA

I candidati presidenti potrebbero essere solo tre

- FIRENZE -

SI SAPRÀ solo oggi quali saranno i candidati a presidente della Regione Toscana in lizza per il voto del 28 e 29 marzo. Sono infatti in bilico Ilario Palmisani, presentato da Forza Nuova, e Alfonso De Virgili della Lista Bonino-Pannella. La legge elettorale prevede che ogni candidato presidente debba essere sostenuto da una lista presente in almeno sei province. Forza Nuova ha presentato il suo simbolo proprio in sei province ma a Firenze sono emersi alcuni problemi e il tribunale del capoluogo toscano ha dato tempo fino ad oggi ai rappresentanti del movimento di estrema destra per presentare documentazione integrativa. L'accettazione di questa lista è decisiva per le sorti della candidatura di Palmisani.

QUANTO a De Virgili, la Lista Bonino-Pannella si è presentata in nove province ma in alcune sarebbero ancora in corso verifiche per accertare la presenza di tutta la documentazione necessaria.

Nasce intanto un nuovo movimento politico «La destra toscana», promossa da un gruppo di consiglieri comunali e di dirigenti espulsi o che hanno lasciato il partito di Francesco Storace in polemica con l'operato del segretario nazionale e con la sua scelta di nominare un commissario regionale non gradito da questo gruppo. Il nuovo movimento, che si dichiara di destra e federalista, ha annunciato che sosterrà la candidatura di Monica Faenzi e le liste del Pdl. L'obiettivo, spiega Stefamo Benedetti, consigliere comunale di Massa, è fermare l'ipotetica fuoriuscita di voti dal Pdl verso la Lega.



Preferenze, si riaccende lo scontro

Dopo l'intervista di Rossi a La Nazione, no del Pdl alla modifica della legge elettorale toscana

— FIRENZE —

ALLA RICERCA della preferenza perduta. L'intervista a La Nazione di Enrico Rossi, candidato presidente per il centrosinistra, riapre il dibattito sulla nuova legge elettorale e, in particolare, sul ritorno al voto di preferenza, cancellato in Toscana con le regionali del 2005. Se Rossi si dice favorevole a ripristinarlo o, in via subordinata, ad istituire i collegi uninominali e trova diversi consensi, il Pdl bocchia con decisione quello che Massimo Parisi, coordinatore regionale del partito, definisce «l'ultimo dei problemi».

IL PD, che pure si è schierato contro le preferenze e per le primarie, riconosce al candidato presidente «di aver sollevato un tema che se non affrontato rischia di allontanare ulteriormente i cittadini dalla politica», come avverte Luca Sani, coordinatore della segreteria regionale: «Rossi ha ragione quando dice di rimettere nelle mani degli elettori la possibilità di scegliere chi eleggere, oggi riservata ai partiti, con il risultato di aver indebolito le assemblee elettive anche nel rapporto con il capo del governo, che sia il presidente del consiglio o il presidente della regione».

E arriva subito il sostegno dell'Italia dei valori con l'onorevole Fabio Evangelisti («per noi un punto irrinunciabile per riconsegnare lo scettro delle decisioni ai cittadini e mettere fine agli inciuci con il Pdl»), come di Fabio Roggiolani, esponente di Sinistra-ecologia-libertà e componente il comitato promotore del referendum sulla legge elettorale: «Abbiamo già raccolto diverse migliaia di firme — spiega — e sosteniamo con forza il ritorno al voto di preferenza. Ma la legge va cambiata anche

per quanto riguarda lo sbarramento del 4 per cento, una vera forzatura».

SE CLAUDIO Morganti, segretario regionale della Lega Nord, si dichiara favorevole alle preferenze solo per le comunali ma non esclude un sistema misto, con un listino bloccato e una parte dei consiglieri regionali eletti a livello provinciale, Massimo Parisi avverte: «La legge elettorale non si cambia ogni cinque minuti. Rossi cerca di smarcarsi dalla sua storia e dal suo partito dimenticando il ruolo che ha avuto in Regione per dieci anni. Il suo è solo un tentativo demagogico di inseguire l'Udc. La legge garantirà la governabilità: questo è quello che conta, non certo il voto di preferenza».

Infine Francesco Bosi, candidato dell'Udc, ricorda la lunga battaglia del suo partito per la preferenza e per una legge elettorale diversa «da quella voluta contro ogni logica da Pd e Pdl».

Ma Bosi si toglie un altro sassolino dalla scarpa: «Gli amici del Pdl debbono essere davvero preoccupati se il loro sondaggio, in netta controtendenza con tutti gli altri, mi attribuisce un modesto consenso. La cosa non mi preoccupa ma prendo atto di una caduta di stile nel cercare di dimostrare l'indimostrabile».

Pierandrea Vanni



PD Luca Sani



UDC Francesco Bosi



PDL Massimo Parisi



Incognita-scandali sul voto Pdl al 36,8, il Pdl risale al 28 La Lega sopra il 10 per cento. L'Idv al 7,4

Stime elettorali

Se oggi dovesse votare per le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (Valori %)

	Stime di voto (Camera dei Deputati) feb. 2010	Elezioni Europee 2009	Elezioni Politiche (Camera dei Deputati) 2008
Popolo della Libertà	36,8	35,3	37,4
Lega Nord	10,1	10,2	8,3
Altre di centro-destra (MPA-La Destra)	1,9	2,2	3,5
TOTALE AREA CENTRO DESTRA	48,8	47,7	49,2
Partito Democratico	28,0	26,1	33,2
Lista Di Pietro - Italia dei Valori	7,4	8,0	4,4
Sinistra e Libertà	2,4	3,1	3,1
PrC - Comunisti Italiani	2,1	3,4	
Altre di centro-sinistra (L. Pannella - Bonino, Verdi, P. Socialista)	2,1	2,5	1,0
TOTALE AREA CENTRO SINISTRA	42,0	43,0	41,7
Udc - Unione di Centro	6,8	6,5	5,6
Altri	2,4	2,7	3,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Nota: Sono stati omissi i risultati di tutte le forze politiche che non superano il 2%. Fonte: Sondaggio Demos & Pi, febbraio 2010 (base 1217 casi)

ROBERTO BIORCIO FABIO BORDIGNON

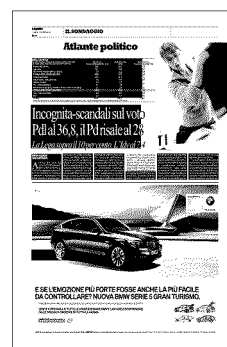
A QUASI due anni dal voto del 2008, gli equilibri politico-elettorali, in Italia, appaiono per molti versi cristallizzati. Governo e premier si mantengono su livelli di apprezzamento piuttosto elevati, sebbene in flessione. Gli effetti negativi dei ripetuti scandali vengono arginati con un campagna mediatica permanente, che da una parte delegittima la magistratura e i giornali non allineati dall'altra valorizza la fiducia ottenuta attraverso la gestione di situazioni emergenziali (dai rifiuti al terremoto), lasciando nell'ombra le conseguenze della crisi economica sulla vita dei cittadini.

Sul piano elettorale, l'area di centrodestra continua a navigare poco sotto la soglia della maggioranza assoluta. Per ora, la Lega (10.1%) sembra poter confermare i risultati ottenuti alle consultazioni europee di un anno fa, puntando a spostare ulteriormente verso sé il baricentro della maggioranza di governo (soprattutto in alcune regioni del Nord dove nell'ultimo an-

no appare possibile il sorpasso sul Pdl). Il partito di Berlusconi (36.8%) si riavvicina lentamente ai valori del 2008, confermando la solidità complessiva del blocco di centrodestra in vista delle imminenti consultazioni regionali. Competizione nella quale, nonostante l'interpretazione "nazionale" suggerita dal premier, conterranno molto i fattori locali e i candidati governatori, assieme alle diverse geometrie di coalizione.

Le turbolenze delle ultime settimane, dunque, se da un lato accrescono l'insoddisfazione dei cittadini e alimentano l'antipolitica, dall'altro lato non sono riuscite nel breve periodo a modificare le preferenze elettorali. Semmai, aumentano il livello di incertezza, piuttosto estesa nelle risposte degli elettori. Ma le diverse anime dell'opposizione non sembrano trarne vantaggio, anche perché in alcuni casi le inchieste della magistratura hanno coinvolto esponenti del centro-sinistra. Il Pdl risale di qualche punto rispetto al voto di un anno fa (28%), contenendo la progressione del principale alleato, l'Italia

dei valori di Di Pietro (7.4%), poco sotto i risultati del 2009. Il partito di Bersani è ancora lontano dal 33% ottenuto alle politiche del 2008: la fuoriuscita dei radicali e la scissione della componente rutelliana hanno sottratto al Pd quasi il 3% dei consensi. Le formazioni della sinistra radicale raccolgono, assieme, poco meno del 5% e appaiono in flessione rispetto a un anno fa. Complessivamente, neppure la riproposizione del vecchio perimetro ulivista che si è realizzata in molte liste regionali sembra in grado di pareggiare, in questa fase, il "peso" del centrodestra. A livello nazionale, solo un allargamento della coalizione verso il centro, con una alleanza "da Ferrero a Casini", potrebbe oggi



competere con il blocco berlusconiano. A meno di nuovi scossoni all'interno della maggioranza di governo.

Immigrati, Rossi attacca Maroni

A Faenzi e Bosi dice: se anche perdete, restate in Consiglio e lasciate la Camera

MASSIMO VANNI

«IN Toscana abbiamo 32mila persone che sono tenute in clandestinità dallo Stato, persone che hanno richiesto di essere regolarizzate e che non hanno avuto risposta dalle Questure». Di fronte al Forum del terzo settore riunito alla sede Arci di piazza de' Ciompi, il candidato presidente del centrosinistra toscano attacca così il ministro degli interni Roberto Maroni a poche ore dal primo sciopero dei lavori stranieri.

«Nel 2007 in Toscana hanno presentato domanda di regolarizzazione 47mila persone ma solo 15mila di queste hanno ricevuto risposta: per le altre 32mila, Maroni non vuole rispondere e tutte queste persone vivono adesso in un limbo», insiste il candidato Rossi. Stufo di doversi trovare sempre a discutere dei Cie, i Centri di identificazione ed espulsione tanto reclamati dal Pdl: «Il centrodestra ci accusa di volerli trasformare in qualcosa di diverso perché pensiamo a percorsi di formazione e di integrazione? Queste sono le nostre condizioni. E poi mi si dica se il problema sono i Cie o le 32mila persone che hanno diritto di essere regolarizzate e che non sono state accettate dal ministro Maroni».

Rossi, assessore regionale alla sanità, ricorda anche i dati demografici, per dimostrare che gli stranieri sono ormai parte di noi: «In Toscana abbiamo 33mila nuovi bambini ogni anno, e 8.600 di questi sono figli di immigrati: se non ci fossero avremmo le culle vuote e una terra con le culle vuote sarebbe una terra senza futuro». Certo, aggiunge il candidato presidente, «Prato non è certo un esempio di immigrazione e anche se sono contrario alla legge Bossi-Fini ma la questione del controllo non può essere ignorata. Contesto come viene fatto il controllo di legalità, perché a Prato c'è stato forse troppo clamore, ma forse sarebbe stato meglio farlo prima», aggiunge Rossi richiamando il centrosinistra pratese sconfitto dal Pdl alle ultime elezioni amministrative.



E VOI DOPO CHE FATE?

Rossi, candidato del centrosinistra (in alto), chiede agli avversari Faenzi e Bosi: se perdete fate opposizione in Regione?

Anche per questo Rossi sfida i suoi diretti avversari Monica Faenzi del Pdl e Francesco Bosi dell'Udc, che oltre ad essere candidati presidenti in Toscana sono anche parlamentari: «Vorrei domandare a questi due onorevoli se il 29 marzo, il giorno dopo le elezioni regionali, spariranno come bolle di sapone o intendono invece restare qui a lavorare, perché in quest'ultimo caso sarebbe un colpo per la democrazia». Quale dovesse essere il risultato, Rossi assicura di voler restare comunque in Consiglio regionale: «E vorrei sapere che cosa intendono fare gli altri, lo scrivano in una lettera per rispetto della democrazia».

Alle associazioni riunite all'Arci, Rossi suggerisce di dar vita ad un organismo regionale di rappresentanza per rendere più

stretti i rapporti tra volontariato e istituzioni. Conferma di voler reintrodurre le preferenze nella legge elettorale toscana. E insiste sul tema centrale del suo programma: quello di rilanciare la Toscana come regione industriale, «perché questa non può essere solo una regione di pensionati o di villette a schiera, una Disneyland dominata dalla rendita».

